

Comelico. Zandonella Callegher (Arcfacò)

«Più guardie volontarie per controlli sui funghi»

SANTO STEFANO. Chiamato in causa di più parti, Adriano Zandonella Callegher, il presidente di Arcfacò (l'associazione che rappresenta le Regole del Comelico), spiega le proposte messe in campo dall'associazione sul tema della raccolta dei funghi.

«Arcfacò si muove in più direzioni», dice il presidente, «L'accordo con la Comunità montana può essere migliorato, ma la collaborazione per una gestione unitaria del bosco è necessaria e l'accordo è una buona base di partenza». «Il problema quest'anno è la mancanza di controlli efficaci. Abbiamo chiesto alla Regione di istituire dei corsi per preparare delle guardie volontarie, che abbiano anche il potere di dare sanzioni, e speriamo che questa proposta venga accolta. La legge, è sbagliata», prosegue Adriano Zandonella Callegher, «ma ridiscuterla non credo sia la via giusta. Penso invece che all'interno di questa legge si possano trovare le vie per risolvere i problemi».

Il lavoro di Arcfacò si muove su due fronti: la possibilità di preparare guardie volontarie e la possibilità di aumentare le stesse. «Con l'accordo dei comuni, vi sarebbe la possibilità di aumentare del doppio le multe. Se queste iniziative andranno in porto, visto che la Regione non è disponibile a modificare i giorni di raccolta, avremmo ottenuto il risultato che aspettiamo».

Però il presidente di Arcfacò aggiunge: «Rimane da definire il fatto che la raccolta dei funghi ha anche una ricaduta turistica e che i funghi sono di tutti i regolieri, anche di quelli che affittano l'appartamento al turista di Treviso o di Venezia che viene a funghi da noi. E' bene quindi mantenere un equilibrio. Dal mio punto di vista, meglio lavorare sulla legge regionale e sull'accordo con la Comunità Montana per migliorare entrambi e gestire al meglio il territorio. Vero è che in questa stagione la Comunità montana ha spostato, anche per ragioni di bilancio, le guardie sul controllo dei rifiuti e questo ha avuto degli effetti negativi sull'efficacia dei controlli e probabilmente anche sugli incassi».

Nel primo anno, i permessi hanno reso circa 45.000 euro, mentre lo scorso hanno (con pochi funghi) gli incassi furono di 35.000 euro. Ma Adriano Zandonella non elude neanche il tema del consorzio di gestione: «Arcfacò ha consegnato a tutti i capiregola uno studio di 800 pagine sulla possibilità di arrivare a un consorzio di gestione. Ma la realtà è che i capiregola spesso non vengono alle riunioni di Arcfacò e che un consorzio efficace non può non comprendere l'intero bosco, quindi anche le proprietà di comuni e privati. Inoltre, ho tentato di proporre alle Regole di Arcfacò l'idea di decidere a maggioranza qualificata e non a maggioranza assoluta come avviene ora. L'idea non è passata, ma sarebbe il primo passo verso la creazione di un consorzio in grado di fare utili. A questo punto meglio procedere a piccoli passi, come la gestione comune della Val Visdende che sta andando bene e che forse potrebbe costituire l'embrione di questa impresa difficile».

Alessandro Mauro